

◆ Il segretario della Quercia replica agli attacchi mossi contro l'esecutivo e il premier D'Alema. Il Polo con la Lega? «Si rimangiano le cose dette»

## Veltroni: possiamo vincere se l'alleanza non si divide

Il leader ds a Ferrara difende il governo «Cercherò di levare le spine una per una»

DALL'INVIATO  
RAFFAELE CAPITANI

**FERRARA** Veltroni fa quadrato attorno al governo. Sarebbe un «errore gravissimo, una sciocchezza», dice, mandarlo a casa. Il messaggio è per Boselli e Cossiga, per il Trifoglio che minacciano di aprire una crisi. «Concludere la legislatura», è quanto il segretario Ds ha chiesto agli alleati, in particolare a quelli che in questi giorni sparano sul centro sinistra e sul presidente del consiglio. L'appello lo ha fatto intervenendo ieri sera al con-

gresso della Quercia di Ferrara. Si può andare alla fino in fondo alla legislatura con il governo D'Alema, ha ripetuto. E per fare questo il segretario dei Democratici di sinistra si è dichiarato disponibile farsi in quattro: «A togliere ad una ad una le spine che stanno sul cammino del governo e della coalizione. È quello che in parte ho cominciato a fare». È quello che stamattina andrà a dire a Fiuggi al congresso dello Sdi. Insomma, Veltroni, sta cercando di disinnescare le mine ad orologeria che sia Boselli che Cossiga

hanno messo sul percorso di D'Alema. Mine che dovrebbero scoppiare a gennaio con una crisi di governo difficile da gestire e che potrebbe travolgere il centro sinistra. Sarà una gara dei nervi e contro il tempo. Questa è la prima «spina» che Veltroni dovrà togliere. Il segretario dei Ds non dispera. Agli alleati che hanno messo le vesti dei guastatori chiede di firmare un armistizio e rinnovare e rinvigorire l'alleanza che tra l'altro, ricorda, ha vinto alle ultime supplementive il duello con il centro destra. Quel successo dimo-



Il segretario dei Ds Walter Veltroni durante un'assemblea  
Brambatti/Ansa

una delle province dove i Ds hanno avuto un buon successo. A Ferrara prima la sinistra e poi il centro sinistra governano da cinquant'anni. «Abbiamo vinto mettendo in valore i risultati ottenuti con le amministrazioni precedenti e una forte proposta di innovazione», ha detto Montanari. «Non basta più il buon governo. È una cosa che la gente, qui, ritiene dovuta. Se non si dimostra capacità di cambiamento, se non si ascolta, se non c'è la capacità di concertare, di unire le forze attorno a un progetto di sviluppo, economico, occupazionale e sociale, se non c'è una coalizione ben radicata ed unita, la gente ti manda casa», ha ammonito ricordando la sconfitta di Bologna. Ha poi invitato il partito ad aprirsi ed a rinnovarsi. «Se esprimiamo autoreferenzialità, se veniamo percepiti come coloro che hanno la verità in tasca, è del tutto evidente che ci esponiamo alle sconfitte. Il nostro modo di essere organizzati verticalmente fa a punge con l'orizzontabilità della rete di relazioni che permea i rapporti produttivi e sociali, nella quale entrano in comunicazione i cittadini, i gruppi, le comunità».

Oggi Veltroni sarà a Fiuggi all'assise dello Sdi di Boselli, mentre nel pomeriggio si sposterà a Napoli per il congresso della Quercia.

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA, coordinatore segreteria Ds

## «Per i Ds un rinnovamento straordinario»

SEGUE DALLA PRIMA

Una maggioranza che ha aggregato una serie di componenti interne che vanno dai comunisti unitari a quelli che un tempo si chiamavano riformisti, che raccoglie le componenti giunte ai Ds da tradizioni diverse da quelle del vecchio Pci. Il disegno politico di questa maggioranza è la rivendicazione orgogliosa di una presenza autonoma della sinistra incardinata in una stagione di rilancio della coalizione. Il punto di scontro politico con la seconda mozione è proprio qui: la sinistra interna pensa ad una autonomia che pur riconoscendo il valore dell'alleanza ne sottolinea i caratteri di eterogeneità. Non è una differenza da poco».

**A tratti lo scontro e la polemica sono sembrati orientati su altro: sull'astoria, sull'identità...**

«È vero. Ma qui do atto alla sinistra di non aver usato in maniera strumentale un tema delicato come quello della storia. E più in generale il contrasto interno è stato politicamente netto ma civilissimo. Alla fine credo che si possano dire due cose. La prima riguarda l'identità del partito: quello che vien fuori dai congressi di base è un partito di sinistra radicale nei valori ma molto impegnato sul terreno del riformismo e dell'innovazione. La seconda riguarda proprio la storia: vista oggi quanto ha scritto Veltroni sulla «Stampa» si è dimostrata una coraggiosa frontiera, ha confermato una identità dei Ds che non è solo quella di un partito che viene dalla tradizione comunista italiana. A Firenze due anni fa quando nac-



Marco Lanni

quero i Ds erano una sorta di aggregazione confederativa tra elementi diversi. Oggi siamo più avanti, siamo diventati la casa comune di tradizioni e componenti importanti del riformismo italiano».

**Torniamo un momento all'identità: se dovessi condensarla in poche parole quali useresti?**

«Un partito che ha una identità socialista, europea, capace di dialogare con le altre componenti progressiste nel mondo. Accanto alle mozioni i Ds hanno messo in campo il «progetto 2000», quello elaborato da Giorgio Ruffolo. Erano tanti anni che la sinistra non si presentava con un programma fondamentale, capace di guardare lontano. Da questo congresso, mi sembra, emerge una sini-

stra capace di avere un sguardo critico sull'esistente, dotata di una criticità che non si declina nei termini della ricerca di un'altra società, che fa i conti col reale che vuole cambiare. Se ci pensiamo un momento credo che quello che è avvenuto a Seattle (sia nella sede istituzionale che nelle piazze della città invase dalle manifestazioni) sia una metafora di questo futuro».

**Li è emerso un nuovo terreno di conflitto. Parla anche a noi?**

«Certamente. E forse bisogna dire che in questi anni magari spinti dalla necessità di liberarci di vecchi impacci, anche a sinistra termini come globalizzazione, flessibilizzazione sono apparse come parole magiche. C'è stato il rischio di una adesione acritica a quello che qualcuno chiama il «pensiero unico». La sinistra ora comincia a tornare ad un più solido pensiero critico. L'insistenza di Veltroni e della segreteria dei Ds sui valori non era uno strizzare l'occhio alle tematiche civili, dentro c'erano le ansie che abbiamo visto in piazza a Seattle. Mi pare che ci sia un nuovo bisogno ideologico».

**Una parola forte...**

«Basta intendersi. Non nel senso vecchio di ideologie come false coscienze, ma in quello di un apparato culturale forte capace di rispondere ai nuovi bisogni, alle nuove domande. Erano ormai troppi anni che l'unico ad assolvere al ruolo di coscienza critica era stato lasciato al Papa. E invece ora vedo riemergere questo bisogno nel-

la sinistra in Italia e in generale in Europa. Penso all'ovazione che accoglie Jospin al congresso della Spd. Penso alle parole con cui Cardoso parla a Firenze, davanti a Clinton della questione Nord-Sud del mondo».

**Ripartiamo la discussione su termini più prosaici. Qualcuno dice che il successo della prima mozione era scontato e che nella sostanza in quel documento ci sono troppe anime tenute assieme. Insomma la domanda è: la mozione è una alleanza, magari fragile, o un progetto?**

«La rappresentazione mediatica tende sempre a leggere dentro il dibattito politico chissà quali divisioni. Io non voglio nascondere le differenze che pure esistono ma mi chiedo: all'interno della maggioranza Ds ci sono differenze strategiche di fondo? Pensiamo a quanto avveniva nel 1997: allora su questioni come l'Europa, il Welfare (ricordiamoci le lacerazioni dentro quel congresso, le distanze tra l'intervento di Cofferati e la relazione di Veltroni e le conclusioni di D'Alema, oggi invece c'è una proposta unitaria tra partito e Cgil e Uil) c'erano lacerazioni visibili. Oggi non ci sono. E allo stesso modo l'idea di coalizione vedeva ipotesi lontane, oggi non è così».

**Qualcuno dice che la contrapposizione vera è sulla leadership. È così?**

«No. E non lo dico io, lo dicono i fatti. La segreteria dei Ds ha lavorato perché si attenuassero i problemi all'in-

terno della coalizione e lavora perché si arrivi al voto del 2001 con D'Alema premier. Veltroni ha detto agli altri partiti della coalizione di governo che sulla scelta per il voto del 2001 si poteva arrivare attraverso le primarie. D'Alema ha detto che se dovesse emergere un candidato di parte moderata nella coalizione capace di raccogliere maggiori consensi, lui è pronto a farsi da parte. Non vedo lotte per la leadership».

**Eppure nei congressi non tutto è andato così liscio. Ci sono state battaglie in alcune federazioni, casi come quello di Roma o di Treviso o Livorno...**

«Abbiamo già vinto una grande sfida: fare il congresso in un stagione che secondo i vecchi schemi politici avrebbe consigliato un rinvio è già una cosa importante. Abbiamo scelto di non rinviare perché sentivamo che la questione del partito, le sue difficoltà non erano organizzative ma politiche. Insomma uno dei temi forti della segreteria è stato quello del rinnovamento della politica. Problema di cui si parlava ormai da troppo tempo ma davanti al quale si finiva per dire che c'era sempre qualcosa di più urgente da fare. Questo ha impedito una rivitalizzazione del partito visto come comunità laica, come luogo in cui si discute per decidere ma anche per confrontarsi e per capire, come luogo formativo e pedagogico. A lungo il partito ha avuto come primo problema quello della «gestione delle risorse umane», insomma la formazione dei gruppi dirigenti, delle liste amministrative. E questo alla fine rischia di far perdere di vista la realtà».

**E i problemi nei congressi nascono da qui?**

«Si tratta di questioni con connotati più locali che politici, ma certo nei singoli casi si innestano i problemi di cupolarlo».

**Al congresso cambia un bel po' di gruppo dirigente. È una trasmissione naturale o un terremoto?**

«L'innovazione sarà molto forte: la segreteria è stata un po' la plancia di guida di un processo di rinnovamento non basato sulle apparenze, sulle etichette. E devo dire che c'è stato anche un certo tasso di gobinismo nel lavoro fatto dalla segreteria, cominciando da Passuello. Quello che viene fuori è un gruppo dirigente nazionale diffuso, capace di tenere in piedi quel partito federativo che abbiamo immaginato. Quel partito a re-

senza i vecchi steccati centro periferia».

**Qualcuno ha detto che arrivano i ragazzi della Fgci...**

«No, è una affermazione maliziosa. C'è un rinnovamento generazionale, ma soprattutto arrivano ai vertici compagni che vengono dal sindacato, dalle professioni, da esperienze politiche diverse da quella del Pci. La caratteristica è di essere esterni a quel tipo di «programmazione delle risorse umane» di cui parlavo prima. Insomma abbiamo rotto molti di quegli equilibri che avevano finito per ingessare il partito. E questo - come è facile capire - non è stato accolto dappertutto allo stesso modo».

**Insomma è la macchina del partito che ha fatto resistenza?**

«Non nel senso del vecchio apparato, che non c'è più. Ma è vero se per macchina si intende appunto quella ingessatura che si determinava in un partito che viveva con l'ansia di fare le liste delle candidature. D'altra parte problemi come questi in passato li hanno già avuti altri partiti. Penso al Psi, che non ha saputo affrontarli col risultato che abbiamo visto...».

**Un'altra questione è quella dell'elezione del segretario legata alla mozione. In qualche congresso c'è stata maretta, in altri non è passata. Perché questa scelta?**

«Non è un capriccio. Il modello di partito che propone la maggioranza è quello di una struttura con una leadership nazionale, diffusa, con forti elementi federalisti. Ma allora serve un elemento unificato forte e fortemente legittimato. Di qui la necessità che il segretario del partito venga eletto direttamente dagli iscritti proprio mentre scelgono la mozione cui dare il loro consenso. È un elemento di garanzia per gli iscritti stessi, al quale vanno affiancati elementi di regole e garanzie più generali. E a Torino il congresso si aprirà proprio votando la norma statutaria che recepisce il voto dei congressi di sezione, ratificando l'elezione diretta del segretario».

**Un ultimo elemento, il rischio di dualismo tra segretario e premier. È un pericolo reale?**

«Mi pare di poter dire che non è questione solo italiana: anche i socialisti francesi hanno scelto di segnare una autonomia tra governo e partito. Questo è ancora più vero per l'Italia con il suo bipolarismo di coalizione, nel quale il premier non è il capo di una parte ma il garante dell'alleanza. La scelta fatta da D'Alema di lasciare la segreteria quando è arrivato a Palazzo Chigi si conferma lungimirante».

ROBERTO ROSCANI

IN PRIMO PIANO

## La Camera dà l'addio a Iotti D'Alema ricorda l'impegno per le riforme istituzionali

**ROMA** La figura e l'opera di Nilde Iotti sono stati ancora una volta ricordati, giovedì pomeriggio, in quell'aula di Montecitorio dove sedette ininterrottamente per 53 anni, presiedendo la Camera per tredici anni di seguito, il più lungo periodo mai ricoperto da un presidente nell'età repubblicana. Omaggio non formale, sobrio e di grande spessore politico: hanno parlato solo l'attuale presidente dell'assemblea Luciano Violante e il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema che ha ricordato in particolare l'impegno e il ruolo dell'ex presidente sul tema delle riforme istituzionali.

Aula gremita (unica assenza di rilievo notata, ancora una volta quella di Silvio Berlusconi), la tribuna alle spalle della presidenza ospitava il capo dello Stato e la signora Franca Ciampi, che fu compagna di scuola di Iotti; l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga; il presidente della Corte costituzionale Giuliano Vassalli; il vicepresidente del Senato Carlo Roggioni in rappresentanza di Mancino (in Argentina). Di fronte alla presidenza, ospiti di Violante, i familiari di Nilde Iotti (la figlia adotta Marisa Malagoli con Alessandra e Alfredo; la nipote di Togliatti, Fernanda Grosso), le amiche d'infanzia e di lotta, i suoi più stretti collaboratori.

**COMUNE DI FERRARA**  
Asta Pubblica  
Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale 2, 44100 Ferrara, Tel. 0532/239394, Fax. 0532/239389 - indice asta pubblica per il 30/12/1999, ore 10,00, per somministrazione materiali ed articoli di cancelleria eccorrenti agli uffici comunali, importo base presunto L. 100.000.000 = Euro 51.645.69, + Iva, con il metodo art. 73 - lett. c) R.D. n. 827/1924, per l'anno 2000. Le offerte dovranno pervenire entro il 29/12/1999, corredate dei documenti indicati nell'avviso integrale affisso all'Albo Pretorio, in parti dista. Sito Internet: www.comune.fe.it/contratti.  
Ferrara, 7 dicembre 1999

Il Dirigente ai Contratti: Dr.ssa L. Ferrari

La famiglia Franzoni annuncia con profondo dolore la scomparsa del caro

**BRUNO FRANZONI**  
deceduto giovedì 9 dicembre all'età di 87 anni.

Il presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera dei Deputati sono vicini a Roberto Di Rosa per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della

**MAMMA**

I compagni Democratici di Sinistra dell'Unione S. Fruttuoso di Genova sono vicini al compagno Roberto di Rosa nel grave lutto per la scomparsa della cara

**MAMMA**

Cherchi, Barbieri, Chiamparino, De Simone, Burlando, Di Fonzo, Sales, Susini, Antonella, Caterina, Lorena e Lorelana addolorati sono affettuosamente vicini all'On. Roberto Di Rosa per la perdita della sua

**MAMMA**

Di fronte all'improvvisa scomparsa del compagno

**BIAGIO AZZARONE**  
Segretario della FILCEA CGIL di Manfredonia, la FILCEA CGIL Nazionale esprime il proprio cordoglio e si stringe al fianco della sua famiglia insieme a coloro che hanno stimato in lui il dirigente impegnato e il compagno fraterno e soletto.  
La Segreteria Nazionale FILCEA-CGIL

Lo scorso 7 dicembre è scomparso

**FRANCO DULBECCO**  
deputato del Pci nella VI, nella VII e nella VIII legislatura. Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera dei Deputati lo ricordano con affetto e sono vicini ai familiari.

ROBERTO ROSCANI

Cara

**NILDE**  
ti ricorderemo sempre fra le donne più «affidabili» di questo secolo. L'Unione Donne Italiane - UDI - Milano e Provincia.  
Milano, 11 dicembre 1999

Il giorno 8 dicembre 1999 si è spenta all'età di 89 anni

**PUPELLA MAGGIO**  
Ne danno il triste annuncio Maria, Fabio e Simona.

Roma, 11 dicembre 1999  
MOSCATELLI & ROSSI snc  
Via Reggio Emilia 11 - 06.44.24.600

Il 4 dicembre 1999 è venuto a mancare alla stima e all'affetto dei suoi cari, dei compagni e degli amici

**RENATO CASSI**  
Lo salutano con grandissimo affetto Lucia, Sara, Nella, Danilo e Ruggiero.

Il giorno 27 novembre a tumulazione avvenuta i nipoti annunciano la scomparsa di

**IRMA GALLETTI**  
di anni 93

**ACCETTAZIONE**  
**NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

